

Ermenegildo Daniele

Il 6 marzo, in Agliano d'Ásti, si è spento il Prof. PIETRO ERMENEGILDO DANIELE, che per quasi un quarto di secolo coprì la Cattedra di Meccanica razionale nell'Università di Pisa. I colleghi, gli allievi antichi e recenti, tutti coloro che ne conobbero le insigni doti di intelletto e d'animo, oggi mestamente lo piangono e ne venerano la Memoria. La Sua perdita lascia il rimpianto di chi è vissuto operando il bene: la dirittura morale, la cristallina integrità, la modestia manifestatesi in ogni atto della Sua vita costituiscono esempio e incitamento per tutti; il Suo alto valore scientifico, il Suo devoto attaccamento alla Scuola restano a modello per chi della scienza e dell'insegnamento fa lo scopo della vita.

Nato a Chivasso il 13 ottobre 1875, Pietro Ermenegildo Daniele si laureò in matematica nell'Università di Torino, ove fu poi assistente di geometria ed impartì anche insegnamenti ufficiali. Nominato, in seguito a concorso, professore interno di matematica presso l'Istituto Matematico dell'Università di Pavia, passò a quella Università ove, conseguita nel frattempo la libera docenza in Meccanica razionale, ebbe tra gli altri incarichi, quello della Fisica matematica che mantenne fino alla sua nomina a professore straordinario, della stessa disciplina, nell'Università di Catania. Questo avvenne, in seguito a concorso, nell'ottobre del 1913. Già ordinario, si trasferì all'Università di Modena fino a che nel 1925 non fu chiamato all'insegnamento della Meccanica razionale nell'Università di Pisa. All'Ateneo pisano Egli dedicò il meglio delle sue energie: all'insegnamento delle Istituzioni di Meccanica sempre associò un insegnamento superiore. Il corso dell'anno accademico 1947-48 fu l'ultimo del Suo insegnamento e solo un tenace sforzo di volontà gli permise di condurlo a termine. Poi, stanco, sofferente, cercò riposo nel Suo Piemonte ove attese serenamente la fine.

Dell'opera scientifica del Daniele diremo quel poco che ci è consentito dallo spazio. La meccanica delle superficie flessibili, di cui Egli si occupò diffusamente, gli suggerì l'idea di uno studio completo sulle « reti », superficie materiali che ammettono soltanto un sistema doppio di linee di lunghezza invariabile. L'originalità dell'argomento, la compiutezza della trattazione resero classiche queste ricerche e valsero alle « reti » il nome di *surfaces de M. Daniele*, usato da molti geometri francesi.

Altro campo in cui si approfondì l'indagine del Daniele fu l'attrito che Egli, sulle tracce del Painlevé, si sforzò di inquadrare nell'ambito della meccanica analitica. Egli sviscerò la spinosissima questione mettendone in luce alcune insuperabili difficoltà. Analogo indirizzo hanno alcune ricerche del Daniele sulla tendenza dei sistemi a sfuggire all'attrito già segnalata dall'Appel: in esse Egli diede per primo esempi concreti nei quali siffatta tendenza si realizza non mediante l'annullarsi delle velocità di strisciamento ma per progressiva diminuzione delle mutue compressioni tra i corpi a contatto.

I limiti impostici non ci consentono di addentrarci in maggiori dettagli di queste e d'altre ricerche. Ci limiteremo a segnalare i lavori del Daniele su problemi classici e nuovi di meccanica dei solidi, su alcuni aspetti del problema dei tre corpi, su questioni varie di elasticità e di elettromagnetismo. La Sua molte-

plice attività si estese anche all'Attualità e all'Analisi pura. Ricorderemo infine i pregiati articoli coi quali Egli collaborò alle « Questioni riguardanti le Matematiche elementari » dello Enriques.

L'Opera del Daniele, oltre che per il fervore delle idee e per la copia dei risultati originali, si distingue per l'elaborazione coscienziosa, la chiarezza dell'espressione, il tono semplice che tutta la pervade: nell'opera dello Scienziato traspare l'animo dell'Uomo.

C. CATTANEO

